

tanto peggiori allorchè più tardi prese a rallentarsi la severità del vecchio Pontefice. Al principio del 1575 si apprende che gli ambasciatori e i Cardinali si prevalevano di nuovo dell'immunità e che dovettero venir minacciati con pene per avere accolto dei banditi.<sup>1</sup> Dalla fine del 1576 avvennero in Roma come nella provincia molti omicidi, per cui nel giugno e nel novembre 1578 furono rinnovate le severe proibizioni delle armi per lo Stato Pontificio.<sup>2</sup> L'apparire di briganti nella Campagna Marittima, nelle Marche e nei monti di Camerino costrinse di nuovo nel 1578 a prendere provvedimenti. Il capobandito Marcello Tibalduccio, famoso per le sue crudeltà compiute nelle Marche, fu arrestato nel 1578; la testa di un altro, Marianaccio di Camerino, fu portata a Roma, e 16 masnadieri nobili mandati alle galere.<sup>3</sup> Particolarmente molto da fare lo dette Alfonso Piccolomini, duca di Montemarciano. Contese con Baglioni e dissensi con le autorità pontificie avevano portato questo rampollo di una celebre famiglia alla vita del brigantaggio.<sup>4</sup> Il suo castello Montemarciano presso Ancona, diventò il principale rifugio dei perturbatori nelle Marche. Ogni ammonizione di Roma egli la dispreggiò, cosicchè non restò al Papa altro, che far demolire il castello di Montemarciano.<sup>5</sup> Piccolomini che era non solo feudatario pontificio, ma puranche di Firenze, già prima si era ritirato nella Toscana. Le sue bande di briganti organizzate militarmente, che percorrevano la regione a bandiere spiegate ed a suono di tamburo, simili alle compagnie del secolo XIV, erano il terrore dell'Italia centrale. Il loro migliore rifugio erano i boschi di Montemarciano e di S. Vito; Gregorio XIII per ciò li fece atterrare.<sup>6</sup>

23 febbraio 1575 l'uccisione di due cappuccini presso Velletri per opera di due assassini. Archivio Gonzaga in Mantova. La grassazione del corriere veneziano presso Prima Porta lo riferisce un *Avviso di Roma* del 5 giugno 1574; v. *Avvisi-Cactani* 70.

<sup>1</sup> Vedi la \*relazione di Cusano del 12 febbraio 1575, Archivio di Stato in Vienna.

<sup>2</sup> Vedi gli \**Avvisi di Roma* del 19 gennaio e 18 maggio 1577 e del 29 novembre 1578, *Urb. 1045*, p. 227b, 291, 408, Biblioteca Vaticana, come la \*relazione di Odescalchi del 21 giugno 1578, Archivio Gonzaga in Mantova. Su l'uccisione del figlio di Pietro Corso a Campo Vaccino per parte di otto nobili francesi « per risse antiche », v. \**Avviso di Roma* del 17 dicembre 1576, *Urb. 1044*, p. 187, Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> Vedi gli \**Avvisi di Roma* del 1° gennaio, 14 e 30 luglio e 16 agosto 1578, *Urb. 1046*, p. 2b, 157b, 170, 279, Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> Cfr. la monografia di L. GROTTANELLI: *Alfonso Piccolomini*, Firenze 1892.

<sup>5</sup> Vedi MAFFEI I, 373s.

<sup>6</sup> \* « Il Papa risoluto affatto di snidare li banditi dalla Marca ha fatto tagliare la selva di Monte Marciano et quella di Monte S. Vito che erano li principali ridotti che havessero, non avendo quelle comunità con lo stridere ch'han fatto per il danno, che ne ricevono, potuto haverne gratia da S. Stà » *Avviso di Roma* del 24 dicembre 1578, *Urb. 1046*, p. 473b, Biblioteca Vaticana.